



RAIMONDO LURAGHI

LA GUERRA CIVILE AMERICANA

Le ragioni e i protagonisti
del primo conflitto industriale



RAIMONDO LURAGHI

LA GUERRA CIVILE
AMERICANA

Le ragioni e i protagonisti
del primo conflitto industriale

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06305-0

Prima edizione BUR Storia marzo 2013

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

Margie R. Bearss, Civil War Historian
Eleanor Brockenbrough, Chief Librarian, Confederate Military
Museum, Richmond, Virginia
Vincent P. Carosso, Professor, New York University
Paolo E. Coletta, Professor, U. S. Naval Academy –
and Maria Coletta
A. Merton Coulter, Professor, The University of Georgia
Vincent P. Desantis, Professor, University of Notre Dame
William J. Eccles, Professor, University of Toronto, Canada
Elizabeth Fox Genovese, Emory University, Atlanta Georgia
William Kennon Kay, Richmond National Military Park Historian
James A. Moncure, Dean, Elon College, North Carolina
Horace Montgomery, Professor, The University of Georgia
William M.E. Rachal, Director, Virginia Historical Society
George G. Shackelford, Professor, Virginia Technological Institute
Frank I. Vandiver, President, Texas A. & M. University
Wendy Vandervort, Journal of Military History
Saul Viener, Virginia Historical Society
Lee Wallace, National Military Parks Chief Historian
Bell I. Wiley, Professor, Emory University, Atlanta, Georgia

IN MEMORIAM

Al Lettore

*Ripensando la «Storia della Guerra civile americana»
mezzo secolo dopo la prima uscita*

Un secolo e mezzo è trascorso: eppure il grandioso e terribile fenomeno della Guerra civile continua a polarizzare l'attenzione di studiosi e lettori degli Stati Uniti quale nessun altro episodio storico di quel grande paese.

Personalmente cominciai a interessarmi di quel tema sin da quando ero studente liceale: poi venne la Seconda guerra mondiale e io, come ogni altro europeo fui coinvolto e travolto da quell'altra immane tragedia. Potei finalmente dedicarmi allo studio della Guerra civile americana mentre si avvicinava il primo Centenario di essa; mi impegnai a fondo nella ricerca negli archivi e nelle efficientissime Biblioteche degli Stati Uniti ed ebbi anche la ventura di poter studiare minuziosamente le vicende di quel terribile conflitto percorrendone in lungo e in largo i campi di battaglia. Da qui emerse la convinzione che la Guerra civile era stata un fenomeno importantissimo sì, ma non solo americano. La sua portata mondiale nacque dal fatto che essa fu la prima guerra «industriale» dell'età contemporanea, il prodromo mal studiato e incom-

preso dei due conflitti mondiali in cui naufragò quel «mondo di nazioni» la cui comparsa aveva segnato l'inizio dell'età moderna.

Io mi trovai allora a collaborare con quella straordinaria pleiade di storici che mi onorarono della loro cordiale amicizia. Essi, purtroppo, ci hanno quasi tutti lasciato e alla loro Memoria questo smilzo ma denso volume è dedicato.

Frutto di quel primo ciclo di ricerche fu la mia *Storia della Guerra civile americana* che ebbe da allora ben otto edizioni ed ebbe l'onore di essere inclusa tra i Classici della storiografia oltre a ricevere diversi Premi. Oggi oltre mezzo secolo è trascorso da quelle mie prime ricerche; e il mio pensiero critico è andato continuamente sviluppandosi. Questo piccolo libro rappresenta il suo punto di arrivo e, per così dire, il mio «testamento scientifico». Ora spero che altri giovani studiosi italiani continuino a sviluppare le ricerche su quell'affascinante tema e a rendere sempre più vitale la scuola italiana di studi sulla Guerra civile americana cui io ebbi l'onore di dar vita.

Questo mio lavoro non sarebbe stato possibile senza l'aiuto prezioso di alcune persone. Anzitutto mia moglie Germana la quale mi ha sempre sostenuto in ogni modo anche nei momenti di crisi e inoltre si è assunta, tra i suoi mille oneri, quello di rileggere criticamente l'intero testo, dandomi suggerimenti preziosi; poi il Dr. Ottavio Di Brizzi, già Direttore editoriale della Bur, il quale mi ha sempre dato generosamente la sua fiducia e il suo incoraggiamento; infine l'unico ancora vivente della serie dei grandi studiosi *d'antan*, Richard D. Sommers, Direttore degli Archivi dello U.S. Army War College di Carlisle Barracks, Penn-

sylvania che ha aiutato le mie ricerche in ogni modo possibile.

Infine la schiera dei miei fedeli lettori: a loro consegna questo mio ultimo libro con il classico augurio latino: *Ave atque vale!*

Torino, 31 marzo 2012

Raimondo Luraghi

I

Centocinquant'anni dopo Che cosa è realmente stata la Guerra civile americana?

Quale è veramente stata l'essenza di quel gigantesco e tragico evento che, in mancanza di una definizione più precisa, si designa convenzionalmente come «la Guerra civile americana»? Trentatré anni or sono, l'autore di queste pagine si provò a sottoporre tale definizione (come altre analoghe) a una critica di ordine filologico.¹ Il risultato fu che tale definizione venne scartata da lui stesso come eccessivamente vaga. Se mai, il termine più adatto risultava quello di «guerra per l'indipendenza del Sud», perché se tale parte degli Stati Uniti non avesse giocato la carta dell'indipendenza come Confederazione staccata, la guerra assai probabilmente non avrebbe avuto luogo.

Ma ora è giunto il tempo di sondare il problema ben oltre l'aspetto semantico. Perché una «guerra civile» è un effetto, non una causa, ed eventi tanto terribili e sanguinosi non possono verificarsi senza l'esistenza di crisi talmente vaste e profonde da sconvolgere fin nelle più intime fibre un'intera società, un intero mondo; del resto, anche il tentativo sudista di realizzare la

¹ Cfr. Raimondo Luraghi, «Introduzione», in *La Guerra civile americana*, (a cura di), Il Mulino, Bologna, 1978, pp. 11 sgg.

propria indipendenza non fu che uno degli effetti di tale micidiale viluppo di crisi.

Forse una risposta può emergere dalla ricerca storica, specialmente dalla più recente; conviene dunque prendere da qui le mosse.

Dopo che il popolo americano ebbe cominciato a riprendersi dal terribile trauma e che le affrettate spiegazioni «di parte» ebbero fatto il loro tempo, toccò a James Ford Rhodes aprire l'era della storiografia «scientifica» della Guerra civile americana. Rhodes proveniva da quel ceto imprenditoriale che aveva formato a suo tempo la forza propulsiva del Nord e che, arricchitosi grazie al conflitto, stava negli anni postbellici rapidamente evolvendosi su posizioni conservatrici e con una tinta di razzismo nei confronti dei neri liberati. Da qui i suoi atteggiamenti critici verso il Partito repubblicano dell'età di Lincoln: essi provenivano, mediante i suoi giudizi, da quel ceto il quale era assurto alla ricchezza e al potere grazie a quella autentica rivoluzione che era stata la così detta Guerra civile e che ora ne disconosceva le radici rivoluzionarie. Le conclusioni di Rhodes però, pure in un'opera fondata su un largo e minuzioso uso critico delle fonti, per lo meno di quelle al suo tempo disponibili, erano quanto mai semplicistiche: la schiavitù e non altro era stata la causa della Guerra civile.²

Bisognò che passassero gli anni, che la prospettiva storica si approfondisse, che una nuova messe di documenti diventasse disponibile perché altre gene-

² James Ford Rhodes, *History of the United States from the Compromise of 1850 to the final restoration of Home Rule at the South in 1877*, New York, 1873, 7 volumi.

razioni di studiosi cominciassero a rendersi conto che quell'enorme evento era infinitamente più complesso, più ricco di sfaccettature di quanto la spiegazione semplicistica di Rhodes avesse saputo mostrare.

La nuova era degli studi storici sulla «Civil War» fu aperta, si può dire, dalla comparsa nel 1934 dell'ancora fondamentale studio di Arthur Charles Cole il quale, pur sotto molti aspetti superato, conserva sempre una fondamentale validità: *The Irrepressible Conflict*.³ Non trascorsero molti anni: e giunse la replica, in polemica, certo, con Cole ma anch'essa orientata a una spiegazione nuova e originale dell'evento, a opera di un altro «grande»: Avery O. Craven.⁴

Ma il radicale rinnovamento, insieme con un gigantesco passo avanti negli studi, si ebbe dapprima con l'avvicinarsi, poi con l'avvento del primo Centenario della Guerra civile. Fu, quella, un'era di «giganti»: poche volte e forse mai comparve nel campo americano della ricerca una simile pleiade di grandi studiosi.

Aprì la serie Allan Nevins, uno tra i maggiori storici americani di ogni tempo, pubblicando nel 1947 i primi due volumi⁵ di un'opera destinata a estendersi a otto tomi e a sostituire completamente quella vecchia e sorpassata del Rhodes con un testo infinitamente superiore per ricchezza e molteplicità delle fonti, per ampiezza di vedute, per spirito critico.⁶

³ Arthur Charles Cole, *The Irrepressible Conflict, 1850-1865*, New York, 1934.

⁴ Avery O. Craven, *The Repressible Conflict, 1830-1861*, Baton Rouge, Louisiana, 1939.

⁵ Allan Nevins, *Ordeal of the Union, 1849-1857*, New York, 1947, 2 volumi.

⁶ Allan Nevins, *The emergence of Lincoln, 1857-1861*, New York, 1950,